

Perché è importante non abbandonare gli obiettivi sul clima

Scenari globali

Emmanuel Macron

Sono passati dieci anni dalla Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici di Parigi (COP21), in cui 195 Stati hanno assunto l'impegno storico di collaborare per mantenere l'aumento a lungo termine delle temperature globali ben al di sotto dei 2°C rispetto ai livelli preindustriali e di proseguire gli sforzi per limitare

l'aumento della temperatura a non più di 1,5°C. La Francia ha svolto appieno il suo ruolo per il successo di questo grande momento di cooperazione e solidarietà universale. A distanza di dieci anni, possiamo essere orgogliosi dei progressi compiuti.

In Francia, abbiamo ridotto le nostre emissioni di gas serra del 30% rispetto al 1990, di cui il 20% tra il 2017 e il 2024. Siamo passati da una riduzione inferiore all'1% all'anno prima del 2017 a riduzioni annuali superiori al 2% in media dal 2017 al 2021 e superiori al 4% in media tra il 2022 e il 2024. Il nostro obiettivo è una riduzione del 50% entro il 2030, il che significa 270 milioni di tonnellate di anidride carbonica in meno nell'atmosfera ogni anno. Questi risultati sono una conquista collettiva della Francia, il successo del nostro approccio unico all'ecologia, che coniuga progresso e protezione e ci permette di ridurre contemporaneamente le emissioni e la disoccupazione. Non imponiamo mai una regola senza fornire un'alternativa accessibile. Ci rifiutiamo di sacrificare la nostra competitività. Vogliamo coniugare sovranità, occupazione e decarbonizzazione.

Come? Attraverso scelte chiare. Ho posto l'ecologia al centro di tutte le nostre politiche economiche, di pianificazione, energetiche, agricole e industriali. Ho anche incaricato direttamente il Primo Ministro di occuparsi della pianificazione ecologica ed energetica. La Strategia nazionale a basse emissioni di carbonio, appena pubblicata, ne è un esempio calzante: definisce il nostro percorso verso la neutralità carbonica, plasmando tutte le nostre politiche.

Ci basiamo su sei principi essenziali:

Rispettare e proteggere la scienza. Siamo guidati dal consenso del Gruppo Intergovernativo di Esperti sul Cambiamento Climatico, che la scorsa settimana ha avviato la preparazione del suo settimo rapporto e ha tenuto il primo incontro con tutti i suoi autori qui a Parigi. Questo è il motivo per cui investiamo così tanto nella ricerca e nell'innovazione sul clima: per trovare nuove soluzioni di decarbonizzazione. Attraverso la nostra legge sulla programmazione della ricerca e il programma France 2030, abbiamo finanziato ricerche altamente pratiche e centinaia di progetti relativi al cambiamento climatico in vari settori, dai piccoli reattori nucleari modulari e l'idrogeno a basse emissioni di carbonio ai combustibili sostenibili e alla gestione delle risorse idriche. In un momento in cui le voci scientifiche vengono messe in discussione, continueremo ad accelerare in questo settore e ad attrarre i migliori ricercatori attraverso i nostri programmi Choose France for Science.

Porre fine alla dipendenza dai combustibili fossili importati. Stiamo scegliendo un sistema energetico decarbonizzato e sovrano – essenziale sia per l'indipendenza nazionale che per la protezione del clima. Già nel 2022 a Belfort ho delineato i principali pilastri della nostra politica energetica: riduzione del consumo di combustibili fossili, sviluppo delle energie rinnovabili e rilancio del nucleare. Tutto ciò è stato realizzato: nel 2024, la nostra elettricità era decarbonizzata per oltre il 95% – un risultato all'avanguardia a livello mondiale. Dopo



consultazioni e pianificazioni senza precedenti, abbiamo identificato le zone in cui saranno sviluppati i parchi eolici offshore entro il 2050. Abbiamo rilanciato il settore nucleare, con la costruzione iniziale e il finanziamento già in corso di sei nuovi reattori EPR2, e stiamo sviluppando piccoli reattori per la produzione di calore. Stiamo costruendo un'industria energetica veramente sovrana e intendo andare ancora oltre: entro il 2027 chiuderemo o convertiranno le ultime centrali a carbone.

Aiutare le nostre industrie a decarbonizzarsi. Reindustrializzare la Francia significa contribuire alla decarbonizzazione del mondo. Gli investimenti verdi in Francia sono aumentati di quasi il 30% negli ultimi tre anni e nel 2024 un terzo delle nuove fabbriche apparteneva al settore verde. Abbiamo già avviato gli sforzi di decarbonizzazione per i 50 siti industriali più grandi – i maggiori responsabili delle emissioni, che rappresentano circa il 10% delle emissioni totali della Francia. Entro il 2030, questi siti avranno dimezzato le loro emissioni.

Le nostre industrie verdi stanno creando posti di lavoro in tutte le nostre regioni. È qui, in tutta la Francia, che intendiamo produrre i nostri veicoli elettrici (come la 3Renault R5 a Douai), le batterie, le pompe di calore e i pannelli solari.

Dobbiamo continuare questo sforzo anche come europei, per continuare a semplificare, innovare e proteggere meglio queste industrie dalla concorrenza sleale. Spero che i prossimi annunci della Commissione europea mostrino che lo slancio sta crescendo, con una vera e propria “preferenza europea”, in modo che l'Europa diventi davvero il luogo dei progetti di decarbonizzazione più ambiziosi al mondo.

Mantenere l'obiettivo francese del progresso per le persone. L'ecologia deve migliorare la vita quotidiana delle persone. Ristrutturare le nostre case permette a tutti di ridurre le bollette energetiche, aiuta il Paese a ridurre la dipendenza dai combustibili fossili e aumenta la qualità della vita di tutti.

Questa ambizione di progresso richiede un'attenzione costante all'uguaglianza e al potere d'acquisto. Grazie al nostro programma di leasing sociale, 50.000 famiglie a basso reddito hanno potuto acquistare un nuovo veicolo nel 2024 a meno di 100 euro (117 dollari) al mese, e altre 50.000 ne beneficeranno quest'anno. Grazie a *MaPrimeRénov'* e al programma di certificati di risparmio energetico, abbiamo reso accessibile questa transizione. Arrivare alla fine del mese non deve significare accelerare la fine del mondo.

Adattarsi al cambiamento climatico. Dobbiamo prepararci alle conseguenze dei cambiamenti climatici, che sono già qui e stanno accelerando. Abbiamo adottato il nostro terzo Piano nazionale di adattamento e definito un percorso di riferimento per allineare tutte le nostre politiche, dal livello locale a quello nazionale.

Portare la lotta in Europa e nel mondo. L'Europa è il continente più ambizioso dal punto di vista climatico, con l'obiettivo della neutralità delle emissioni di carbonio entro il 2050. L'Unione europea è anche il principale fornitore di finanziamenti per il clima al mondo. La Francia abbraccia pienamente il suo ruolo di garante dell'Accordo di Parigi e dell'ambizione climatica globale.

A tal fine, nel 2017, ho lanciato il Vertice One Planet per costruire coalizioni intersettoriali in grado di agire simultaneamente su progetti di riduzione delle emissioni e di adattamento. Da allora, abbiamo lanciato 50 iniziative concrete per combattere il cambiamento climatico. E i nostri programmi hanno portato, in tempi record, all'adozione da parte delle Nazioni Unite del Quadro Globale sulla Biodiversità di Kunming-Montreal e del Trattato sui Mari Alti, nonché alla mobilitazione di 4 miliardi di euro per combattere l'inquinamento da plastica e di oltre 19 miliardi di euro per la protezione della biodiversità e la sicurezza alimentare.

Dieci anni dopo la COP21, la Francia ha ospitato anche la Conferenza delle Nazioni Unite sugli Oceani, finalizzata a proteggere ecosistemi unici e vitali per il clima. Guidiamo questo sforzo nel rispetto della sovranità nazionale di tutti. Sosteniamo i Partenariati per la Transizione Energetica Equa e cerchiamo soluzioni di finanziamento innovative che allineino i flussi di investimenti privati agli obiettivi globali di decarbonizzazione. Questo è stato il messaggio che ho portato alla COP30 di Belém.

Il decennio trascorso dalla COP21 è stato un periodo di successi e ambizioni. Ma è stato anche segnato da tensioni internazionali, dalla messa in discussione della scienza, dalla divisione internazionale e dagli sforzi per cancellare l'ideale universale di libertà e fratellanza tra i popoli. Come sempre, la Francia farà la sua parte nella lotta per il nostro clima e il nostro pianeta, guidata dal rispetto della scienza, dall'ambizione industriale, dal progresso, dalla solidarietà e dalla leadership esemplare dell'Europa.

Facciamo in modo che il prossimo decennio sia un periodo di successo collettivo. Sono certo che ci riusciremo, se resteremo fedeli agli impegni presi a Parigi dieci anni fa.

Emmanuel Macron è il Presidente della Francia

© PROJECT SYNDICATE